

## «Fase difficile, ma è un governo amico»

**Tonini (Pd): «Giusto farci sentire, ma la riforma non è centralista. Ci aspetta un autunno pesante»**

► TRENTO

«È una trattativa finanziaria difficile, ma questo è un governo amico delle autonomie, è il nostro primo alleato in un contesto complicato». Giorgio **Tonini**, senatore Pd e renziano doc, lo dice nelle ore in cui sui rapporti Trento-Bolzano-Roma è calato il gelo.

**Senatore, davvero le sembra un governo amico e alleato dopo la proposta di giovedì? Rossi e Kompatscher l'hanno definita irricevibile.**

Guardi, siamo all'inizio di un percorso e questa partita si deciderà da qui a dicembre, quando verrà approvata la legge di stabilità per il 2015. E sarà una manovra molto difficile, il vero esame di maturità per Renzi e il suo governo dopo la riforma del Senato. I problemi vengono da una finanza pubblica in perenne emergenza, ma oggi non è ancora il caso di suonare le campane in modo allarmistico.

**Pensa che le reazioni di queste ore, dei governatori e di altri parlamentari, siano esagerate? Tra i suoi colleghi c'è chi ha minacciato di togliere la fiducia al governo.**

Io la penso come Dellai, meglio evitare di alzare troppo i toni. È normale che la Provincia faccia sentire la sua voce, è giusto difendere le nostre prerogative e dire che questa partita finanziaria va sistemata. Non si può pensare di andare avanti come negli ultimi anni, con tutti i governi che ad ogni manovra prendono soldi alle autonomie e le autonomie che presentano ricorsi alla Corte Costituzionale. Ma non accreditiamo l'idea che questo sia un governo nemico.

**Come si risolve questo contenzioso? Trento e Bolzano la loro proposta l'hanno avanzata più di due anni fa. Ma il governo ha bocciato il criterio del residuo fiscale.**

Bisogna trovare una soluzione tecnica che sia politicamente percorribile, e quando dico politicamente percorribile intendo che lo sia per tutto il sistema delle autonomie, non solo le speciali.

**Si sono tutti fidati troppo di Renzi e del suo entusiasmo sulla ripresa economica?**

Il punto non è essersi fidati troppo di Renzi. C'erano delle aspettative generali, non solo

italiane, più ottimistiche. Il Def (documento di programmazione economica e finanziaria) del governo Letta stimava nel 2014 una crescita dell'1,1%, il governo Renzi l'ha rivista allo 0,8% e oggi siamo più in basso. L'Italia paga il 10% degli interessi sul debito, 80-90 milioni su 800 miliardi all'anno, una condizione tollerabile se l'economia cresce ma insostenibile se è ferma. Riusciremo ad evitare manovre aggiuntive per il 2014 ma un anno così fiacco getta la sua ombra sul 2015. La prossima legge di stabilità sarà molto difficile.

**E in tutto ciò, Trento e Bolzano cosa devono aspettarsi?**

Noi siamo dentro questo scenario. Sarà una trattativa complicata ma dobbiamo sapere che il governo Renzi è un nostro alleato. Sta difendendo le autonomie, a volte con difficoltà. Se si lasciasse il parlamento al suo istinto, oggi sarebbe molto più antifederalista e antiautonomista. Questo governo oggi è un elemento a nostra difesa, basta vedere chi ha scelto come presidente della Commissione dei 12 (Dellai), come sottosegretario agli affari regionali (Bressa), come referente

per la trattativa con le speciali (Delrio).

**Definirebbe «federalista» la riforma del Titolo V del governo Renzi?**

La riforma non è affatto centralista. Sta dando alle Regioni più potere, per certi versi è temeraria: avremo in parlamento i presidenti di Regione e consiglieri regionali con poteri vincolanti sulle leggi costituzionali o paracostituzionali. Chi guarda solo agli elenchi delle competenze ha una visione distorta. Il federalismo si gioca sul potere delle Regioni in parlamento, che sarà enorme. E per la nostra autonomia significherà che nessun governo potrà cambiare lo Statuto se non passando per il Senato.

**Passerà questa riforma, nonostante lo scontro frontale di queste ore in parlamento?**

Per ridurre il peso fiscale sul lavoro bisogna avere la forza di aggredire la spesa e ristrutturare il sistema, che significa spesso accorpare, per esempio i sei corpi di polizia che sono un'assurdità italiana. La riforma del Senato è cruciale per aggredire i rami alti: passare da 945 a 630 parlamentari, abolire le Province, accorpare i Comuni e qualche Regione piccola.

(ch.be.)



Il senatore Giorgio **Tonini** con il premier Matteo Renzi

